

Le armi, l'uomo e il libero arbitrio

Quell'Entità Suprema che identifichiamo con più di un nome ci ha concesso il libero arbitrio, grazie al quale deteniamo sempre la facoltà di scegliere tra il bene ed il male, indipendentemente dall'età, dalla situazione e dal luogo.

La decisione di usare un'arma contro degli innocenti dipende dall'individuo che, spinto dalla sete di vendetta o guidato dalla cupidigia, sceglie di stroncare ingiustamente una o più vite. Le armi però non c'entrano. Se decidiamo di assassinare qualcuno, poiché l'odio che nutriamo nei suoi confronti è tale da indurci a commettere un atto tanto estremo e terribile, lo faremo comunque, con o senza armi da fuoco a portata di mano. A mani nude, brandendo una spranga di ferro, un nodoso bastone, un coltello da cucina od uno degli altri oggetti apparentemente innocui che usiamo quotidianamente e che potenzialmente possono trasformarsi in strumenti di morte!

Tornando ai recenti accadimenti avvenuti in Vallese, more solito, prima ancora dell'assassino, si condannano gli strumenti utilizzati togliere la vita a tre persone. Nel caso specifico un vecchio moschetto e un fucile da caccia. L'omicida aveva dei precedenti. Gli erano già state confiscate delle armi, poiché, già in passato, aveva dato segni inequivocabili di instabilità mentale e di pericolosità sociale. Una potenziale mina vagante che avrebbe dovuto essere disinnescata, resa inoffensiva, già allora. Sarebbe stato forse opportuno privarlo della libertà o comunque metterlo in condizione di non nuocere. Ma non è stato fatto, complice un codice penale sempre più edulcorato, prodotto anch'esso di quel "politicamente corretto" al

quale vanno addebitati non pochi guai. Se il killer di Daillon era deciso, come senza dubbio era, a vendicarsi, lo avrebbe fatto comunque, con qualsiasi mezzo, con o senza armi da fuoco. Ma se la Giustizia avesse adottato provvedimenti adeguati, tenendo conto della pericolosità già palesata da questo individuo, forse il dramma sarebbe stato evitato.

Le armi da fuoco, così come i bastoni, le spranghe di ferro, i coltelli ecc. sono oggetti inanimati. L'uomo è un "animale" pensante, potenzialmente (la storia dell'umanità lo conferma) pericoloso e letale come nessun altro! Se si detiene una pistola in un cassetto chiuso a chiave, difficilmente essa potrà "attivarsi" per motu proprio. Essa è come un burattino inanimato. È il "burattinaio" che gli dà vita, e se male intenzionato, maniaco omicida e privo di scrupoli, la userà per compiere il male. Si chiede a gran voce la messa al bando delle armi da fuoco, ma lo stesso rigore non viene applicato nei confronti di coloro che delinquono o sono portati a delinquere. Assai preoccupante è anzi la tendenza a giudicare certi atti criminali con troppa indulgenza, con sentenze che spesso fanno discutere e lasciano allibiti!

Ad essere processate con estrema severità sono, invece, le armi che molti cittadini detengono per puro diletto (caccia, tiro sportivo e collezionismo) o per la difesa della Patria e che sanno usare con la necessaria saggezza e non certo con intenti criminali. Allora s'invoca con urgenza la creazione di un "Registro delle armi", operazione inutile ed estremamente costosa, poiché già testata in altri Paesi con risultati fallimentari. Oppure si pretende la totale messa al bando delle armi da fuoco, di qualsiasi genere e tipo, arrivando a parlare di confisca, comprese ovviamente quelle d'ordinanza (sub-

dolo escamotage per favorire l'abolizione dell'Esercito di milizia). Non manca poi chi auspica una stretta di vite persino nei confronti delle forze dell'ordine, già poco tutelate, che se disarmate sarebbero alla mercé di banditi sempre più numerosi e feroci che non hanno di certo difficoltà a rifornirsi sul mercato nero. E tutto ciò in aperto disprezzo della volontà del Sovrano, chiaramente espressa nel febbraio 2011, di mantenere un diritto liberale sulle armi. Il che, in fondo, non deve stupire più di tanto: la consigliera federale Sommaruga che la sera della votazione sulle armi, commentandone il risultato, auspicò ineffabile norme più restrittive sulle armi, è la stessa che ha fatto del suo meglio per bloccare le nuove norme di espulsione accelerata dei delinquenti stranieri che il Popolo aveva pure approvato e su cui ora dovrà nuovamente esprimersi!

La malvagità, la perversione, la follia omicida, la mancanza di rispetto nei confronti della vita e della proprietà altrui non spariranno di certo con maggiori controlli sulle armi detenute dalle brave persone... perché quelle cattive, di certo, manterranno le loro ben nascoste e pronte all'uso.

FULVIO REGAZZONI
Libertà e Valori.ch